

**Trasporti** Il caso era finito in Procura. L'associazione è gestita da Cgil, Cisl e Uil che hanno sospeso i rapporti con l'azienda

# Mense «pazze» all'Atac. Arrivano i buoni pasto

Il dg annulla il contratto con il «Dopolavoro» che incassava 5,4 milioni senza controlli sul servizio

## Le altre attività da regolare

Stabilimento balneare  
centri sportivi e un hotel

■ Sciolti in un colpo solo tutti i contratti fra l'Atac e il suo «Dopolavoro», accordi risalenti anche al 1974. A cominciare dalla gestione delle mense e dei distributori automatici, che verrà messa a gara e la cui convenzione sarà sostituita dall'emissione di buoni pasto. Un mancato introito per l'associazione costituita da Cgil, Cisl e Uil di oltre 8 milioni di euro. Le altre attività socio-ricreative – centri sportivi, lo stabilimento di Castel Fusano, i bilanciamenti da pesca e l'hotel Conca d'Oro di Roccaraso – verranno regolamentate da capo, ma successivamente. La decadenza degli accordi è stata firmata venerdì dal direttore generale Marco Rettighieri, dopo che nelle scorse settimane aveva



portato in Procura un dossier contenente un intero capitolo sulla gestione del «Dopolavoro». L'associazione della triplice otteneva da Atac ogni anno un rimborso di oltre 5,4 milioni l'anno, calcolato non sul nu-

**Via Prenestina**  
La sede di Atac

mero di pasti erogati, ma su una cifra forfettaria. L'azienda capitolina, infatti, corrispondeva al Dopolavoro «l'1% sull'80% dell'imponibile previdenziale» di tutti i suoi 12.000 dipendenti; su 544 milioni di imponibile, la cifra corrisposta era di 5,4 milioni di euro. Ma non è finita. Quando si recavano a mensa, i lavoratori pagavano la cifra fissa di 2,10 euro, che moltiplicata per i circa 4.000 utenti giornalieri del-

le mense Atac fa 8.400 euro al giorno, altri 2,5 milioni se consideriamo 300 giorni lavorativi l'anno. Dunque, il rimborso dall'azienda arrivava in maniera forfettaria considerando tutti i dipendenti, quando gli utenti erano appena un terzo del totale: capita spesso, infatti, che autisti e macchinisti siano costretti per motivi di tempo, orario e necessità varie, ad organizzarsi in maniera diversa e non poter usufruire delle

mense aziendali.

Un provvedimento forte sugli accordi in essere con il «Dopolavoro» era atteso da giorni. Già a marzo, il sindacato Faisa Confail aveva attaccato duramente le sigle Cgil, Cisl e Uil snocciolando i primi numeri sull'argomento. Era seguita il 25 maggio un'audizione in Commissione parlamentare Trasporti durante la quale sia il senatore – ed ex assessore – Stefano Esposito sia il dg Rettighieri avevano annunciato la presentazione in Procura di un esposto sul tema in questione. Dopo aver studiato attentamente gli accordi (ben sette, il primo risalente al 1974, l'ultimo al 2008), Rettighieri si è appellato alla fusione fra Dopolavoro Cotral/Metro e Dopolavoro Atac, avvenuta il 1 gennaio 2016, confluite in «Dopolavoro Atac Cotral»: un diverso soggetto che richiede accordi ex novo.

In attesa della plausibile reazione di Cgil, Cisl e Uil – che in settimana hanno sospeso i rapporti istituzionali con l'azienda – è da capire anche quali saranno le ripercussioni sul Dopolavoro stesso. Ad oggi, l'associazione conta ben 20 persone nel proprio organigramma: un presidente, 2 vice presidenti, 3 presidenti di commissione, 11 consiglieri e 3 componenti del collegio dei sindaci.